

*Caro direttore, mi chiamo Chiara e da qualche anno sono una catechista per i ragazzi/e. Nei giorni scorsi mi è capitato di rileggere alcune frasi di papa Francesco rivolte ai catechisti in cui diceva: "non si capisce un catechista che non sia creativo". La creatività del catechista è presentata dal papa come legata a Dio che è creativo. Ora mi pongo delle domande che le rivolgo: come essere creativi in situazioni stagnanti? Come essere creativi se da parte di genitori e/o altri operatori pastorali si preferisce mantenere tutto così com'è?*

*Grazie*

Grazie Chiara per la tua lettera. Le parole del papa che hai citato, sono di un discorso del pontefice fatto nel settembre 2013 in un incontro internazionale per la catechesi. E' vero quanto hai affermato: la creatività del catechista nasce da una ricerca del Signore. Lui è creativo e stando con Lui anche noi possiamo esserlo. Quindi siamo rimandati a un incontro personale, a una relazione con Dio che si rinnova nel tempo e si pone alla base dell'agire. Questo è un primo tassello che anche tu hai notato e che è sempre bene ripetere per non dimenticarlo. Riguardo le situazioni che citi non posso far altro che darti ragione. La logica del "si è sempre fatto così" blocca processi di rinnovamento. È una logica errata che impedisce di vedere la chiesa come un "organismo vivo". Tra l'altro anche papa Francesco più volte ha evidenziato questa dinamica come qualcosa di malato. Che fare? Non è facile rispondere. Penso che in ogni caso sia importante anche chiedersi quanto crediamo in ciò che si propone. Quanto vediamo come un bene per l'intera comunità parrocchiale una certa idea. Quanto tutto nasca da quel rapporto con Dio che è creativo. Non dico questo per rimandare la domanda la mittente ma per aprire una riflessione che coinvolga anche altre dimensioni come la fermezza e la pazienza. Se possiamo rispondere in modo positivo agli interrogativi che ho elencati allora possiamo anche trovare quella costanza che permette di continuare a proporre qualcosa di nuovo, magari cercando di condividere con altri alcune intuizioni per coinvolgerli senza far cadere sulle loro teste qualcosa di già deciso e preparato. Accanto a questo c'è bisogno di pazienza perché difficilmente un nuovo progetto o una nuova idea vanno in porto subito come desideriamo. L'importante è non rimanere prigionieri di delusioni o incomprensioni. La creatività spesso la legghiamo solo all'idea ma non dimentichiamo che riguarda anche il modo che scegliamo per proporre e presentare qualcosa di nuovo.